

Il festival
Admed, il giorno
delle donne arabe
La blogger tunisina
«No a violenze»
 Malandrino a pag. 52



«La rivoluzione dei Gelsomini? non ha portato la democrazia»

Leena Ben Mhenni ad Adriatico Mediterraneo malgrado l'ultima minaccia di morte
 La blogger tunisina: «La crisi in Siria? Orribile, ma l'intervento estero peggiorerebbe le cose»

**«SONO CONTRO
 LA VIOLENZA
 DA QUALUNQUE
 PARTE ARRIVI»**

Leena Ben Mhenni
 Candidata al Nobel per la pace 2011

L'INTERVISTA

Contesa dai festival italiani, la blogger tunisina Leena Ben Mhenni accetta l'invito di Adriatico Mediterraneo e questo pomeriggio, alle 18.30, sarà presente alla Loggia dei Mercanti per l'incontro dal titolo "Donne Arabe", cui prenderà parte anche la scrittrice marocchina Rita El Khayat, candidata al Nobel per la pace. Protagonista della rivoluzione dei Gelsomini sotto il regime di Ben Ali, la Ben Mhenni è attivista sempre in prima linea (anche lei candidata al Nobel per la pace, nel 2011) è stata minacciata di morte anche alla vigilia della sua partenza per Ancona.

Come ha accolto l'invito al festival?

«Sono onorata di partecipare a questo festival così prestigioso, che permette l'incontro e il confronto con persone di altri paesi e che davvero promuove, concretamente, il dialogo e la pace».

Lina, come racconterebbe, a che non l'ha vissuto, il regime di Ben Ali?

«È stata una dittatura e i tunisini ne hanno molto sofferto. Ha governato per più di 23 anni senza esse-

re amato dal popolo. In quegli anni nessuno di noi poteva esprimere la propria libertà né prendere parte alle decisioni del nostro paese. Il regime andava avanti per corruzione e nepotismo. La Tunisia era uno stato di polizia dove pratiche come la tortura, l'oppressione e la repressione erano normali. L'immagine diffusa dai media di propaganda era di un paese dove i diritti umani venivano rispettati. Falsità».

Ha mai avuto paura durante la rivoluzione del 2011?

«Ho cominciato a scrivere sul mio blog nel 2007, dove ho sempre usato il mio nome e mostrato la mia foto e non ho mai temuto, nonostante i molti arresti tra i miei amici e nonostante l'irruzione della polizia in casa dei miei genitori, dove hanno portato via il mio computer, una telecamera e alcuni miei documenti. Come ogni persona ho avuto paura quando ho visto orribili video o foto dei martiri della rivoluzione, ma me ne sono dimenticata quando ho visto di persona quei corpi. Lì ho capito che dovevo raccontare e interrompere il blackout mediatico che il regime aveva imposto».

In cosa il blog è stato utile al suo popolo?

«Credo che quello che faccio sia utile in un modo o nell'altro. Provo a dare voce a chi voce non ne ha. La situazione ancora oggi non è buona. Il governo in carica è incompetente. Chi governa si è spartito il potere dando l'immagine di un paese democratico, ma se un cittadi-

no critica il governo, e in particolare la corrente islamica, viene imprigionato. La tortura è ancora praticata nelle stazioni di polizia e nelle prigioni, numerose manifestazioni di pace vengono represses violentemente e arbitrariamente. Ora sto prendendo parte a un sit-in che è cominciato dopo l'assassinio del leader Mohamed Brahmì, per sembra costituente, ma dal 3 agosto sono sotto protezione dell'antiterrorismo perché minacciata di morte e mai mi sarei aspettata una cosa del genere in un paese "democratico", questo dice molto sulla situazione in Tunisia oggi».

Veniamo all'attualità. Che cosa pensa della crisi siriana?

«Penso che la situazione in Siria sia orribile. Troppe vittime e troppo sangue. I vari partiti stanno cercando di trarre vantaggio da ciò che sta succedendo. Ciononostante sono contro ogni intervento estero in Siria. Credo che i siriani debbano decidere da soli. Sono contro ogni forma di violenza e una guerra danneggerebbe tutti, peggiorando soltanto le cose».

E l'Egitto?

«Come in Tunisia, anche in Egitto la gente e in particolare i giovani sono stupefatti dal ruolo degli islamisti e hanno deciso di schierarsi contro. Quello che sta succedendo è orribile e la situazione sempre più sanguinosa. Sono contro la violenza, da qualsiasi parte arrivi ed è tremendo che così tante persone abbiano perso la vita».

Adriana Malandrino



Sotto, Leena Ben Mhenni, la famosa blogger tunisina che sfidò il regime durante la rivoluzione. Più a lato, un libro tratto dal suo blog di denuncia delle atrocità

